



Segreteria SIDI
Via dei Taurini, 19
00185 ROMA ITALIA
Tel 39 06 49937652 fax 39 06 44340025
www.sidi-isil.it info@sidi-isil.it

SOCIETÀ ITALIANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE

TESI DI DOTTORATO NEI SETTORI DI DIRITTO INTERNAZIONALE,
DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO

(da restituire all'indirizzo e-mail: info@sidi-isil.it)

Il questionario è rivolto ai dottorandi, anche non soci della SIDI, che desiderano fare conoscere l'oggetto del loro lavoro di ricerca, tramite l'apposita sezione presente nel sito della Società.

A) Informazioni generali

Nome: Amedeo

Cognome: Arena

Indirizzo e-mail: amedeo.arena@unina.it

Indirizzo: via Fracanzano, 31 80127 Napoli

B) Informazioni sulla tesi

Titolo della tesi di dottorato: Il servizio pubblico come eccezione nel contesto della liberalizzazione degli scambi commerciali: Unione Europea ed OMC a confronto.

Ciclo di dottorato e anno di inizio: Dottorato di Ricerca in Ordine Internazionale e tutela dei diritti individuali, XXI Ciclo, 2005

Sede amministrativa del dottorato (si possono indicare anche le altre sedi consorziate):
Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Tutor della tesi di dottorato: Prof. Roberto Mastroianni

Anno e mese in cui scadono i tre anni del ciclo di dottorato (o alternativamente anno di discussione della tesi per i neo-dottori di ricerca, anno 2008 o 2009): 31 marzo 2009

Abstract della tesi di dottorato (massimo 2 pagine):

Il recente trend di liberalizzazione degli scambi commerciali promosso tanto dalla Comunità Europea quanto dall'Organizzazione Mondiale del Commercio ha condotto, in molti Stati, ad una significativa apertura dei mercati alla libera concorrenza. Nondimeno, in entrambi i contesti, sembrano sussistere dei settori deliberatamente sottratti a tali dinamiche. Alcune di tali attività, in particolare, sono comunemente definite «servizi pubblici» e sono, in alcuni casi, considerate espressione diretta della sovranità statale.

L'impostazione secondo la quale le attività preordinate alla cura di interessi generali debbano essere, in virtù di tali finalità, sottratte alle regole di diritto comune caratterizza diverse tradizioni giuridiche: nondimeno la concreta portata che tale «eccezione di servizio pubblico» assume di volta in volta si rivela di non agevole determinazione. Scopo del presente lavoro è quello di tratteggiare i contorni delle aree sottratte al processo di liberalizzazione tanto nel contesto dell'Unione Europea quanto in quello OMC, nonché di esaminare e comparare le tecniche normative al tal fine utilizzate.

Detto confronto, peraltro, presuppone un *benchmark*, ossia una definizione di «servizio pubblico» che possa fungere da metro di paragone tra i due contesti normativi. In primo luogo, pertanto, si è proceduto alla ricerca di elementi che contribuiscano a delineare i confini di tale categoria concettuale all'interno degli ordinamenti nazionali degli Stati membri dell'Unione Europea. Del pari, si è valutata l'opportunità di ricavare la nozione in argomento dalla teoria dei beni pubblici elaborata dall'economista americano Paul Samuelson. La «definizione di lavoro» che, all'esito, è stata adottata, si è giovata dei più recenti contributi della giuspubblicistica francese e italiana, nonché della maturata consapevolezza che soltanto una definizione basata sugli elementi autenticamente essenziali della nozione di servizio pubblico potesse prestarsi ad un'operazione di comparazione fra contesti giuridici così diversi, quali l'ordinamento comunitario e quello OMC.

Volgendo lo sguardo al diritto comunitario, la categoria giuridica che più ricalca la predetta definizione di lavoro è risultata quella dei «servizi di interesse generale», derivata da quella di «servizi di interesse economico generale» ed oggetto di crescente interesse da parte della giurisprudenza e della dottrina. Occorre però osservare al riguardo come, nel contesto comunitario, tale nozione operi non solo come deroga, ma anche come presupposto applicativo di alcune normative di settore, posto che i servizi pubblici risultano ad oggi disciplinati sia a livello comunitario che a livello nazionale.

Tanto premesso, una sistematica disamina delle deroghe previste dal Trattato e delle più rilevanti pronunce giurisprudenziali ha rivelato l'esistenza di altre categorie, quali quelle relative ai «servizi non economici di interesse generale», alle attività collegate all'esercizio di pubblici poteri ecc., atte a sottrarre intere materie all'applicazione delle norme comunitarie in materia di libera circolazione e concorrenza.

Nel complesso normativo OMC è stata in primo luogo oggetto di attenzione l'esclusione dei «servizi forniti nell'esercizio dei poteri governativi» dalla nozione di «servizi», rilevante ai fini dell'applicazione dell'accordo GATS. Una più approfondita disamina della struttura dell'Accordo sui servizi ha rilevato, peraltro, l'effettiva portata della predetta deroga, nonché il margine di manovra riconosciuto agli Stati nell'individuare i settori

considerati «servizi pubblici» e nel sottrarli, in tutto o in parte, all'applicazione delle regole del predetto accordo.

Infine, si è cercato di ricomporre in un quadro unitario il complesso delle disposizioni e delle categorie giurisprudenziali analizzate, in modo da definire e confrontare le linee di fondo dell'impostazione comunitaria e di quella OMC, fornendo, al riguardo, una possibile chiave di lettura imperniata sulle profonde differenze sotto il profilo istituzionale delle due contesti giuridici.